

VIVA

**Il prossimo incontro:
lunedì 26 aprile
ospiti della
Famija
Turineisa**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 5 Numero 29 marzo 1999

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

ONLUS Organizzazione non lucrativa di utilità sociale

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Sede Sociale Via Assietta 23 10128 Torino tel. 011-6693680 fax 011-6496041

Editoriale del Presidente

Uno sguardo ai programmi futuri permettono di farsi un'idea abbastanza completa dello spirito che anima la nostra Associazione: si parla non solo di storia, ma anche di storia, non solo di arte, ma anche di arte, non solo di vicende passate, ma anche di vicende passate, non solo di problemi di attualità, ma anche di problemi di attualità. Cresciuta numericamente, trova ormai in molti soci un apporto operativo importante che permette di affrontare attività ed iniziative diverse ed articolate.

Quella che sembrava un'utopia, un sodalizio che si prefiggesse lo scopo di valorizzare e rendere attuali i valori della tradizione dell'aristocrazia, sta ottenendo attenzione e considerazione da molte parti.

Che dire di più? L'Associazione si avvia a

compiere i suoi 4 anni di vita nel migliore dei modi!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Massimo d'Azeglio L' pitor d'mestè (1789-1868)

Note di Silvia Novarese di Moransengo a margine della visita alla Galleria d'Arte Moderna di Torino guida il 30 gennaio 1999 da Lodovico Gonella "L'aristocrazia piemontese nella metà dell'800: non solo spade, ma anche pennelli".

Massimo Taparelli d'Azeglio nacque a Torino il 24 ottobre 1798, nel palazzo di famiglia all'angolo tra la via San Massimo e l'allora via del Teatro d'Angennes, dal marchese Cesare e dalla marchesa Cristina Morozzo di Bianzè. Era la sua una delle famiglie più importanti

dell'aristocrazia piemontese, che impartì ai figli un'educazione affettuosa, ma severa e nello stesso tempo molto liberale per l'epoca. Basti pensare che consentì ai tre fratelli di seguire strade diverse pur nel saldo mantenersi dei vincoli affettivi: gesuita Prospero, carbonaro e compromesso nei moti del '21 Roberto, nemico di ogni congiura e moderato illuminato Massimo.

Era ancora ragazzo quando sentì "un'inclinazione decisiva per la pittura" a Roma dove aveva seguito il Padre che era diventato ministro all'epoca della Restaurazione.

Entrò quindi alla scuola del paesaggista fiammingo Verstappen, dove seguì un lungo tirocinio, che riteneva necessario per un'arte coltivata come professione, vendendo quadri non per far quattrini ma "perché è il miglior modo di classificarsi e perché è la più sicura prova che la vostra opera piace; finalmente perché il sentirsi capace di

far scaturire dal proprio lavoro di che vivere agiatamente lusinga il vostro amor proprio".

La sua produzione si può sommariamente dividere in due filoni, che spesso si sovrappongono, e che sono: - una visione naturalistica, nella quale mostra elementi di verosimiglianza;

- una creazione fantastica, spesso tinta di letteratura e di storia.

Entrambi questi suoi filoni sono poi da ricondurre a pieno titolo nella corrente romantica, che appunto era sensibile ai temi del paesaggio, a cui ci si accostava con nuova sensibilità, e a quelli della storia, che era inoltre dal nostro pittore caricata di elementi "risorgimentali" e didascalici.

A ricordo di quel decennio trascorso a dipingere nella campagna romana ci ha lasciato quadri di paesaggi laziali che spaziano dalle vedute di antiche rovine ("*Rovina del foro di Cesare*" "*Rovine di un teatro romano*") a quelli di vedute della località campagnola ("*Castelli sul colle dell'Ariccia*" "*Paesaggio con bufali*").

Le frequenti rimpatriate a Torino gli offrono nuovi spunti (*un paesaggio di Avigliana, studi sulla Sacra di San Michele*) mentre un fare più largo si ritrova dopo il 1830 in alcuni paesaggi lombardi ("*Lago Maggiore*" "*Il castagno di Loveno presso Menaggio*").

Nelle vedute meridionali troviamo esempi di grande luminosità e persino qualche ricordo del '600 olandese passato per il filtro del '700 piemontese ("*Marina con rovine e grotte*" "*Vedute di*

Castel dell'Ovo e parte della città di Napoli").

L'altro filone, quello storico-fantastico, consentiva al nostro pittore di dare libero sfogo alla sua immaginazione: "*la scuola fiammingo-olandese che regnava allora a Roma non popolava i suoi quadri d'altro che di pastori e bestiame: io chiamai in mio soccorso una squadra di paladini, cavalieri e donzelle erranti. In letteratura non era una novità, nella pittura di paese lo era*".

Si abbandona quindi ad una produzione fantastica, tinta di letteratura e di storia: "*Ippalca che narra a Ruggiero come Rodomonte gli avesse turato Ferentino*" "*La morte di Zerbino*" (*ispirata all'Orlando Furioso*) "*Macbeth e le streghe*" e poi ancora "*Il duca Emanuele Filiberto riceve Torquato Tasso*" "*La battaglia di Torino*" (*bozzetti*) fino al famoso "*La morte del Conte di Montmorency*" e "*La disfida di Barletta*" dipingendo il quale gli venne l'ispirazione per il romanzo storico "*Ettore Fieramosca*".

E' un mondo un po' manierato, con inquadrature scenografiche, tra lo schema letterario e il gioco delle contaminazioni tra vero e invenzione, mentre nei quadri storici cerca una nobilitazione in una significazione patriottica.

Resta da dire di un terzo filone più nascosto, bozzettistico, di note d'ambiente con penna e acquerello, in cui tratta felicemente scenette del suo ambiente ("*Circolo del Whist*" "*Salotto letterario*").

A quasi 300 ascende il numero dei suoi quadri posseduti dal Museo Civico di Torino come lascito del nipote Emanuele

d'Azeglio, mentre altre sue opere si possono trovare a Brera, a Racconigi, a Pitti e in collezioni private.

Si può considerare un pittore di buona sensibilità, dotato di una genuina vena illustrativa e bozzettistica, un gusto vivace del colore, a tratti stemperato nella magniloquenza romantica delle rievocazioni storiche, nell'impegno didascalico di un realismo nazionalistico a base di duelli e battaglie. Si coglie nella sua opera complessiva il gusto del particolare colto e rievocato immediatamente.

Il d'Azeglio pittore rimane vivo soprattutto nell'aspetto di paesaggista pronto a cogliere nella natura una nota emotiva e una calma verità di apparenze e in questo rivela ancor oggi pagine poeticamente sincere.

Per finire ecco un profilo sintetico dell'uomo d'Azeglio, tracciato da Vittorio Bersezio: "*Animo d'artista, indole di romanziere, fantasia di poeta, senno di chi ha fatto non leggeri studi, buon senso dell'uomo che pensa ed eleganza di antica nobiltà, spirito e cuore d'italiano: eccovi Massimo d'Azeglio, celebre pittore, scrittore egregio, coraggioso soldato, amatore di Patria, uomo di Stato, ministro e gentiluomo*".

Chi ne facesse richiesta in Segreteria, può ricevere copia della conversazione di **Alberico Lo Faso di Serradifalco** tenuta il 25 gennaio 1999 nell'ambito delle attività culturali della Scuola di Applicazione di Torino

“I Piemontesi in Sicilia con Vittorio Amedeo II. La lunga marcia del Conte Maffei, Sicilia 1718”

Il Parlamento della Nobiltà Svedese (Ente ufficiale statale) organizza per la CILANE (Commission d'information et de Liaison de des Associations Nobles d'Europe) il

XV° CONGRESSO DELLA NOBILTÀ' EUROPEA

Stoccolma

16 - 19 settembre 1999

Il tema generale del Congresso sarà

La nobiltà in un mondo che cambia

Il Congresso, ricco di incontri sociali, scientifici e di visite turistiche, è aperto a tutti i rappresentanti delle famiglie associate od associabili al Corpo della Nobiltà Italiana (CNI).
Informazioni in Segreteria.

STATUTO

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;

- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari;
- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività dell'Associazione si fonda su incontri mensili, alcuni dei quali riservati ai soci, in cui vengono trattati argomenti inerenti i fini istituzionali; ne sono stati realizzati più di 35, scegliendo argomenti e luoghi diversi e collaborando con molti Enti ed Associazioni.

Ricordiamo in particolare le iniziative rivolte ad un largo pubblico, come la Mostra di fotografie "Album di famiglia" che ha consentito la documentazione e l'apertura di 5 cortili di palazzi storici torinesi; il reperimento delle opere presso collezioni private e l'allestimento con il Comune di Mondovì della mostra del pittore "Guido di Montezemolo 1878 - 1941"; la collaborazione con il Museo Nazionale della Montagna e con l'Archivio di Stato di Torino per il reperimento di materiale privato per l'allestimento di mostre

QUOTA SOCIALE 1999

E' tempo di rinnovare la quota associativa per il 1999, fissata dal Consiglio Direttivo in **£. 50.000.**

I Soci possono provvedere tramite bonifico (c.c. bancario **VIVANT** n. 38177 presso la Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1005) o versandola direttamente al Tesoriere, Luca Cibrario Assereto.

Prenotate in Segreteria il volume di prossima uscita

CONSEGNAMENTI D'ARME

la legislazione araldica dei duchi di Savoia e dei re di Sardegna nelle terre piemontesi, dallo Statuto di Amedeo VIII all'art. 262 del Codice Penale Sardo (1430 - 1839)"

LA GUARDIA DEL CORPO DI SUA MAESTA': VISITARE TORINO AL SEGUITO DELLE GUARDIE

La prima edizione della visita inserita nel programma del Comune di Torino "Torino non a caso" si terrà sabato 22 maggio al mattino e sarà guidata dai volontari **VIVANT** Eleonora Carioggia, Carolina Lessona, Carlotta Maggi e Giancarlo Sibelli del Gruppo Giovani e dai soci **VIVANT** Paolo Giugni (coordinatore), Maria Giovanna Giugni Ripa di Meana e Maria Consolata Sardi Giugni.

Le prenotazioni si apriranno il 26 aprile prossimo.

"Un documento d'archivio: "stato nominativo della guardia", nel quale compare tra i migliori nomi del regno, anche quello di Tancredi, marito di Giulia di Barolo, ci consente di rivedere alcuni monumenti della città secondo un'ottica specifica. e' possibile, infatti, seguire questi soldati così particolari percorrendo il cammino dal luogo ove svolgevano il loro alto incarico sino ai loro palazzi, come ad esempio palazzo Barolo, Sambuy, Paesana.

Immagineremo dunque di sentir risuonare per le vie di Torino i passi cadenzati e strascicati al tempo stesso, delle antiche Guardie del Corpo, di Sua Altezza Reale

prima e di Sua Maestà poi. Guardie volute già nel 1560 da Emanuele Filiberto "Testa di ferro", Duca di Savoia, rifondatore dello Stato Sabauda.

Le Guardie del Corpo inquadravano tutti i membri come "ufficiali, anche per quanto si riferiva alla truppa, ed erano, dopo la bufera giacobina e napoleonica, al massimo dello loro forza, organizzate in quattro compagnie, nei cui ranghi vi erano quasi tutti i rampolli delle casate legate alla Dinastia, provenienti dai quattro grandi territori della Monarchia:

Savoia, Piemonte, Sardegna e Genova.

Il legame tra il Sovrano e l'Ufficialità sabauda fu diretto e personale, di antica matrice feudale; esso fu onorato attraverso i secoli e le generazioni, pur con qualche, immancabile, ma rara eccezione.

Lo onorarono in particolar modo le Guardie del Corpo di Sua Maestà, trasformato nel 1867 in Squadrone Carabinieri Reali del Re, poi Corazzieri.

Nell'appartamento dove il grande Saluzzese abitò. Nella mostra sono esposti oggetti di uso personale e riferentesi al suo soggiorno nel palazzo, mai esposti al pubblico

UNO SGUARDO NELLE DIMORE PIEMONTESI

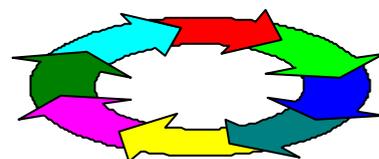
È l'affascinante titolo che l'A.D.S.I. (Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Piemonte e R.A. Valle d'Aosta) ha scelto per la mostra che si terrà in Palazzo Barolo da sabato 1° a domenica 16 maggio 1999, curata da Gregorio e Nicoletta de Siebert.

La mostra si articolerà secondo un ideale itinerario nella vita vissuta di un grande palazzo per offrire al visitatore una visione più ravvicinata su particolari eventi o specifiche abitudini dei suoi abitanti.

L'uso e la disposizione dei singoli ambienti, le consuetudini, le occupazioni, gli impegni e le distrazioni degli antichi proprietari rivivranno attraverso la suggestione di un evento particolarmente legato ad ogni sala: partenze per un viaggio, il ritorno da un ballo, un battesimo, ecc., o tramite spaccati del vissuto "dietro le

quinte", ad esempio con la ricostituzione di una stanza di *ménage* con i guardaroba ricolmi di biancheria e le attrezzature per lo stiro.

Anche in questa occasione dai palazzi, dalle ville e dai castelli del Piemonte verranno attinti mobili, quadri e suppellettili: le vedute del Cignaroli, Bossoli, Gonin, d'Azeglio, le nature morte del Rapous, le bambocciate del Graneri, i mobili del Piffetti o di altri più pacati minusieri piemontesi, i cristalli, gli argenti, i bronzi, gli *objets de vertu*, la biancheria ricamata ed ogni altro manufatto anche minore, riveleranno all'occhio del visitatore sia un modo di vita che aveva fatto della qualità estetica una ricerca costante, sia lo spirito di continua dedizione di quei proprietari di Dimore Storiche che con abnegazione e sovente con sacrificio personale vogliono salvaguardare questo patrimonio che attraverso di loro appartiene all'intera comunità.



In Palazzo Barolo, sino al 24 aprile, prosegue la mostra

**“Pellico Silvio?
Scopri l'uomo
tra il pubblico
e il privato”**

Il prossimo
incontro sarà
**lunedì 26
aprile 1999**

ospiti della

Famija

Turineisa
Via Po 43,
Torino

La nostra socia

Anna Poma
Riccardi
Candiani

parlerà su

"Anna
Carlotta
Canalis di
Cumiana:
cortigiana o
donna di
potere?"

seguirà da parte di

Giuseppe Berta

una prima presentazione del
suo libro in corso di stampa

"I Savoia
dalle origini
ai nostri
giorni".